

Si è conclusa la lotta dei braccianti

Accordo raggiunto alla Giulianello per l'occupazione

Ottenta l'assunzione di 31 operai alla Marelli di Vasto. Grave discriminazione anticomunista all'ANIC di Pisticci

Denunciata all'ispettorato del lavoro una impresa edile a L'Aquila

L'AQUILA, 14. Una circostanziata denuncia contro la ditta del settore edile Di Cosmo Silvio che non avrebbe attuato nei cantieri delle dotazioni antinfortunistiche volute dalle leggi vigenti nel suo cantiere di Pescostanzo è stata inoltrata all'ispettorato del lavoro di L'Aquila dal sindacalista Fausto Franchi della Segreteria della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL. Nel suo rammentato cantiere, infatti, mancano i cartelli indicanti «Inizio e fine lavoro» e i fili dell'energia elettrica sono in condizione tale da mettere in pericolo la incolumità dei lavoratori.

Una sega elettrica, e priva del prescritto sistema di protezione e nel Cantiere in questione mancano persino i prescritti servizi igienici previsti dal CCNL della categoria.

Risulta inoltre che nella zona, molti lavoratori provenienti da altri Comuni e persino da altre Province, sono impiegati senza regolare assunzione, senza assicurazione, mentre molti lavoratori di Pescostanzo e dei comuni della zona restano disoccupati.

Brindisi

La DC scopre gli operai Montedison

Mai si era assistito a tanto interesse nella Montedison per gli invalidi e i mutilati del lavoro, per i dipendenti della Montedison delle poste. Alcuni esponenti d.c., infatti, pur di soprannominare alcuni «amici di partito» per garantirsi un posto al Senato, ne sono scoperti queste categorie e sono partiti, lancia in resta, per tentare di accaparrarsi voti.

Ha aperto la danza Stefano Cavallo, candidato al Senato per la DC, il quale in un depliant si presenta come uomo «vicino ai problemi del mondo del lavoro», infatti: gli operai della Montedison, nei momenti più duri della lotta contrattuale, non hanno avuto molto occasione di vedere né il candidato in questione né la DC in assemblee aperte ai partiti quando era necessario testimoniare la solidarietà e l'impegno delle forze politiche per piegare la tracollante del padronato industriale.

Un altro titolo di merito del candidato al Senato sarebbe quello di essere stato l'artefice della Società trasporti pubblici (cu) che ha tagliato completamente fuori i Comuni e praticamente tutte le forme democratiche di controllo che possono essere esercitate dal basso per affrontare e risolvere definitivamente il problema dei trasporti.

Campione di impegno è anche l'on. Zurlo, il quale ha scrivero lettere agli invalidi e mutilati del lavoro dal segretario provinciale della categoria, tale Ruggero Tanini, il quale ricorda con quale impegno il nostro si sia messo per risolvere il problema del lavoro a queste categorie, tanti che attualmente sono circa 500 gli invalidi del lavoro, iscritti certamente in attesa di un posto di lavoro adeguato, mentre 4000 circa sono gli invalidi civili per i quali non c'è prospettiva se non quella di assoggettarsi a qualche nobile categoria di dipendenti per abitare qualche casa.

Palmiro De Nitto

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 14. Dopo venticinque giorni di occupazione dell'azienda si è concluso con pieno successo la lotta dei braccianti della Giulianello in agro di Grottafagna. La proprietaria dell'azienda, l'ultima degli agrari della zona ad opporsi ancora con ottuse resistenze, è stata infine costretta a sottoscrivere i punti dell'accordo.

L'elemento più importante di tale lotta, che i lavoratori della Giulianello hanno condotto sempre indotati ai braccianti della provincia, è la rivendicazione di una normativa che garantisca l'occupazione prima di tutto e l'impiego nei necessari adeguamenti salariali.

Con l'accordo è stata raggiunta la garanzia del lavoro, sempre indotato ai braccianti della provincia, è la rivendicazione di una normativa che garantisca l'occupazione prima di tutto e l'impiego nei necessari adeguamenti salariali.

Dal nostro corrispondente

VASTO, 14. Un significativo successo è stato conseguito dal Consiglio di fabbrica della Magnifica di Vasto, che ha ottenuto la regolarità di certe assunzioni per eliminare eventuali posizioni irregolari che si avvantaggiano gli imprenditori, vanno a tutto discapito della manodopera disoccupata locale e che resterà privata delle protezioni di legge.

Un significativo successo è stato conseguito dal Consiglio di fabbrica della Magnifica di Vasto, che ha ottenuto la regolarità di certe assunzioni per eliminare eventuali posizioni irregolari che si avvantaggiano gli imprenditori, vanno a tutto discapito della manodopera disoccupata locale e che resterà privata delle protezioni di legge.

Costantino Felice

MATERA, 14. La direzione aziendale dell'ANIC di Pisticci si è resa responsabile di una grave discriminazione contro il nostro partito. Nei giorni scorsi infatti i dirigenti della sezione comunista di fabbrica avevano chiesto all'azienda di poter assai il cinema del quartiere residenziale dell'ANIC per tenervi una manifestazione con il compagno Giacomo Schettini, segretario regionale del partito.

L'azienda si era giustificata con il fatto che vi era una collezione interna che era la concessione dei locali dell'ANIC a favore di manifestazioni di partito. Siamo invece, con un'inquietante atteggiamento la direzione aziendale non solo ha concesso il cinema del quartiere residenziale alla Democrazia cristiana ma ha anche permesso la partecipazione alla riunione dei dipendenti della CICLAT, una cooperativa che ha l'appoggio dei servizi di polizia all'interno della fabbrica e che è controllata dalla Cisl, pagando anche le tre ore che questi dipendenti avrebbero dovuto partecipare alla manifestazione democristiana.



BARI — Una recente manifestazione per la Hettermarks

Il dramma di 860 lavoratori che attendono la ripresa dell'attività dell'industria pugliese

La Hettermarks di Bari rischia di rimanere un grigio capannone

Una gestione «improvvisata» della azienda tessile ha accumulato un miliardo e mezzo di deficit. I capricci coniugali dei proprietari alla base del disimpegno del capitale - Promesse dei notabili dc

Dalla nostra redazione

BARI, 14. Sono le 11,45 Di questi tempi e un'ora morta per la «Hettermarks», la seconda fabbrica tessile pugliese ed una delle più importanti del mezzogiorno. I macchinari fermi, i quadri e l'umidità dei reparti di stiro hanno lasciato lo spazio al primo caldo di un giorno di prim' estate. Una sensazione di paralizzata immobilità che si accompagna sempre ad una fabbrica inattiva è accentuata dalle pareti grigie di questi enormi capannoni che sorgono ai margini della zona industriale di Bari. Ai margini, come un monito involontario di chi nel 1959 ha voluto questa azienda.

È un industriale svedese di bilardini, Sven Hettermarks, il padrone di questa fabbrica. Ha detenuto fino a qualche tempo fa il 70% delle azioni di un'azienda che dal 1960 ad oggi ha accumulato un miliardo e mezzo di deficit, penetrando con la sua produzione nei mercati europei raggiungendo anche nazioni come il Giappone, la Giordania, la Libia. Ora Sven Hettermarks ha deciso di ritirare i propri capitali. E questa fabbrica, mortificata anche da una gestione produttiva improvvisata e dal fatto di essere stata accumulata in un anno 1 miliardo e mezzo di deficit, rischia di rimanere un grigio capannone, che nasconde il dramma del lavoro di 860 lavoratori e il pericolo della miseria per più di 3000 persone. Alla «Hettermarks» gli operai raccontano una storia che sollecita il buon gusto per il colore del cronista.

Solo promesse

«Hanno sfruttato in maniera disumana i lavoratori del sud» dice Tina Donadei, operaia e delegata sindacale per la CGIL, «e ad hanno accumulato capitali vendendo del basso regime dei salari. Ed ora che le lotte operaie hanno imposto una rigida contrattazione della forza lavoro, un potere maggiore dei lavoratori nella fabbrica, è il capitale che emigra. E il governo resta inerme, non ha il coraggio di assicurare la continuità produttiva». Continuità no, ma promesse, ad assicurazioni che trovano lo spazio effimero della premessa elettorale.

Solo promesse

«Hanno sfruttato in maniera disumana i lavoratori del sud» dice Tina Donadei, operaia e delegata sindacale per la CGIL, «e ad hanno accumulato capitali vendendo del basso regime dei salari. Ed ora che le lotte operaie hanno imposto una rigida contrattazione della forza lavoro, un potere maggiore dei lavoratori nella fabbrica, è il capitale che emigra. E il governo resta inerme, non ha il coraggio di assicurare la continuità produttiva».

che in crisi, abbiamo qualche testimonianza.

Paolo Monno, (Cisl): «pro messa Rotolo, dc, presidente della Regione, verrà costituito un "pool" fra le banche un fido all'«Hettermarks» attendiamo. Emonosi Venola, dc, candidato alla Camera, in un momento di alta considerazione per la giunta, ha rifiutato la proposta».

Sprechi e raggiri

A questa grandiosa oscura del raggiri che grava su questa vicenda che questa classe operaia si contende del resto con grande determinazione manca una tessera. La tessera degli sprechi. La Hettermarks, a detta di fin nei capelli, gli operai e le operaie sono senza stipendio dal 27 marzo, se entro qualche settimana la fabbrica non affronta il capitolo delle contenzioni per la prossima stagione la produzione dell'anno venturo è compromessa, per i debiti con i fornitori neanche la mensa aziendale funziona. Il sig. Tartara, direttore generale, alloggia a spese dell'azienda in un grande albergo cittadino e i viaggi li fa tutti in aereo. Succede anche questo.

Nei Comuni alle urne per rinnovare le assemblee locali

A Cepagatti e a Città Sant'Angelo si va avanti se si sconfigge la DC

Il primo centro sta scontando una drammatica crisi economica dieci anni di strapotere democristiano; nel secondo lo scudocrociato ha paralizzato l'amministrazione giovandosi dell'appoggio missino e del consigliere socialdemocratico

Nostro servizio

PESCARA, 14. Cepagatti e Città Sant'Angelo sono i due soli paesi in provincia di Pescara nei quali il 20 e il 21 giugno prossimi, si voterà oltre che per le politiche anche per il rinnovo delle rispettive amministrazioni comunali. Cepagatti, un centro agricolo ad appena 16 chilometri dal capoluogo adriatico, conta circa 6.000 abitanti che fino all'epoca del cosiddetto «boom economico» vivevano prevalentemente dei frutti di una campagna potenzialmente ricca. Di fatto i comuni fuoriposto abbandonati per correre dietro al miraggio di una decantata industrializzazione della Val Pescara che, con il suo meccanismo distortivo portò alla rovina dell'agricoltura (fenomeno del resto generalizzato in tutto il Paese) senza d'altra parte offrire agli ex contadini un lavoro sicuro nelle varie fabbriche della zona che — la storia è trisemestrale nota — ormai chiudono l'una dopo l'altra, gettando intere famiglie sul lastrico. Cepagatti, la cui economia ruota ormai quasi esclusivamente sul lavoro nelle fabbriche, attraverso un momento di grave crisi economica, direttamente collegata con la crescente crisi occupazionale degli stabilimenti della Val Pescara. Ma l'amministrazione comunale, da dieci anni in mano alla DC (che ruscì a reinsediarsi al Comune dopo due anni di gestione commissariale, si è sempre completamente disinteressata di questi problemi così gravi. E non solo di questi, purtroppo. Le strade, e in genere l'assetto urbanistico, l'illuminazione, sia nel centro cittadino che nelle zone rurali, non rispondono a nessun criterio programmatico di gestione, ma agli interessi privati di alcuni consiglieri.

Nostro servizio

Cepagatti, un centro agricolo ad appena 16 chilometri dal capoluogo adriatico, conta circa 6.000 abitanti che fino all'epoca del cosiddetto «boom economico» vivevano prevalentemente dei frutti di una campagna potenzialmente ricca. Di fatto i comuni fuoriposto abbandonati per correre dietro al miraggio di una decantata industrializzazione della Val Pescara che, con il suo meccanismo distortivo portò alla rovina dell'agricoltura (fenomeno del resto generalizzato in tutto il Paese) senza d'altra parte offrire agli ex contadini un lavoro sicuro nelle varie fabbriche della zona che — la storia è trisemestrale nota — ormai chiudono l'una dopo l'altra, gettando intere famiglie sul lastrico. Cepagatti, la cui economia ruota ormai quasi esclusivamente sul lavoro nelle fabbriche, attraverso un momento di grave crisi economica, direttamente collegata con la crescente crisi occupazionale degli stabilimenti della Val Pescara. Ma l'amministrazione comunale, da dieci anni in mano alla DC (che ruscì a reinsediarsi al Comune dopo due anni di gestione commissariale, si è sempre completamente disinteressata di questi problemi così gravi. E non solo di questi, purtroppo. Le strade, e in genere l'assetto urbanistico, l'illuminazione, sia nel centro cittadino che nelle zone rurali, non rispondono a nessun criterio programmatico di gestione, ma agli interessi privati di alcuni consiglieri.

podere la speculazione galopprimo: l'approvazione di un piano regolatore in cantiere da circa 15 anni sempre bloccato per precisa volontà degli amministratori democristiani, che ruscì a reinsediarsi al Comune dopo due anni di gestione commissariale, si è sempre completamente disinteressata di questi problemi così gravi. E non solo di questi, purtroppo. Le strade, e in genere l'assetto urbanistico, l'illuminazione, sia nel centro cittadino che nelle zone rurali, non rispondono a nessun criterio programmatico di gestione, ma agli interessi privati di alcuni consiglieri.

rinnovo dell'amministrazione comunale, si dibatte da mesi in una crisi senza via di uscita, per l'impossibilità, data la distribuzione dei seggi avuti con le elezioni del 15 giugno, di formare una maggioranza. La DC, che aveva perduto ben 2 consiglieri, scendendo dal 10 ad 8 seggi, mentre il PCI era salito da 8 a 9 consiglieri, ha subito iniziato una politica ostruzionistica nei confronti del nuovo consiglio comunale. Su questa voce, che scandisce ordinatamente tutte le penose odissee delle fabbriche, che controlla il restante 30% delle azioni della «Hettermarks». E fra gli operai circola anche una leggenda che al fondo è amara: «Fra moglie e marito non metter il dito», si dice. L'Hettermarks fra moglie e marito c'ha messo 800 lavoratori. E l'intenzione è anche quella di metterci lo Stato (con la ricerca affannosa dell'intervento del PSSS). E' certo una storia, da assumere come tale, ma è un fatto tuttavia che la crisi di questa fabbrica è una volta crisi di disaffezione del capitale straniero. E, come si sa, le leggi italiane non compendiano strumenti che impediscano la dispersione dei capitali.

modo, le porte alla infelice soluzione della gestione commissariale.

Viene da chiedersi, a questo punto — se le chiedono soprattutto gli elettori, al quale spetta la possibilità di cambiare la situazione — quali motivi abbiano spinto il PSDI a «resistere il sacco» ad appoggiare le speculazioni democristiane. Fino al 15 giugno infatti, la DC aveva avuto proprio dai socialisti il sostegno fondamentale per una politica a tutto vantaggio dei proprietari terrieri della zona — i baroni Coppola e i signori Masci e Cetrullo — in favore di una politica di «case» a più grossi di Città Sant'Angelo, l'insediamento di un deposito di munizioni e di un impianto di produzione di pasta. E questo il «caso» più clamoroso verificatosi a Città Sant'Angelo, la decisione di collocare questo stabilimento in una zona che, nel quadro della saturazione edilizia della sottostante Montedison, la gola di morte, proprio in vista di future speculazioni, è tanto più grave perché è stato ostentatamente ignorata la destinazione agricola prevista in un piano di coltivazione dell'area.

Franco Pasquale

I candidati del PCI

CITTA' S. ANGELO

- 1) GIANSANTI Vittorio, impiegato
- 2) CAMERANO Luciano, studente (indipendente)
- 3) GIORGIANE Luigi, professore (indipendente)
- 4) D'ALESSANDRO Lorenzo, professore
- 5) D'ALONZO Leda, professoressa
- 6) D'ALONZO Pasquale, assistente
- 7) D'AUTO Vincenzo, bracciante
- 8) DI MARTILE Bartolomeo, impiegato
- 9) FORSE Enzo, coltivatore diretto
- 10) GABRIELE Graziano, universitario
- 11) GALLERATI Adriano, impiegato
- 12) GIOVANNOLI Stefano, coltivatore diretto (indipendente)
- 13) IZZIONE Almerino, cantoniere
- 14) LONGVERDE Pasquale, ferroviere (indipendente)
- 15) MANZO Diego, medico
- 16) MARCHESIANI Umberto, sottosegretario
- 17) PAVONE Nicola, operaio
- 18) SPERA Antonio, operaio
- 19) TASSONE Concezio, insegnante elementare
- 20) VERZELLA Giancarlo, geometra

VERNOLE

- 1) BABORE Nello, artigiano
- 2) BUCCELLI Luciano, universitario (indipendente)
- 3) CARITO Ferruccio, mezzadro
- 4) D'ALESSANDRO Giuseppe, architetto
- 5) D'ANGELO Arcangelo, operaio
- 6) DI NEDDO Rocco, operaio
- 7) DI PLACIDO Palmira, insegnante (indipendente)
- 8) ESPOSITO Ezio, studente
- 9) FEDELE Indipendente, operaio diretto (indipendente)
- 10) GALASSI Antonio, elettricista
- 11) GIAMMARINO Aldo, funzionario INAM (indipendente)
- 12) GIANNONE Antonio, insegnante
- 13) LUCIANI INAM, impiegato (indipendente)
- 14) OLIVIO Paolo, artigiano
- 15) PATTIOTTO Siro, professore (indipendente)
- 16) TRIANO Gabriela, operaio
- 17) TRIANO Genaro, imprenditore edile

PALAGIANELLO

- 1) GIGANTE Luigi, impiegato
- 2) ALEMANNI Silvana, disoccupata
- 3) ANTONACCI Rosa, bracciante
- 4) ARGESE Vito, operaio
- 5) CASSANO Antonio, ingegnere
- 6) CARPIGNANO Vincenzo, bracciante
- 7) COLAMINNO Tommaso, impiegato
- 8) DI FONZO Arcangelo, edile
- 9) FATIGUSO Vincenzo, bracciante
- 10) GALATONE Giovanni, professore
- 11) LIPPOLIS Vito, operaio
- 12) LUPRANO Carmelo, operaio
- 13) NAPPA Carmelo, operaio, bracciante
- 14) MONTELLA Mauro, coltivatore diretto
- 15) NIGRO Antonio, diplomatico
- 16) PARADISO Rocco, insegnante
- 17) PASSERI Giovanni, coltivatore diretto
- 18) RUBINO Paolo, professore
- 19) SANGERMANO Luigi, operaio
- 20) VETRANO Alberto, diplomatico, bracciante

Borgia: un'amministrazione stabile che elimini sprechi e clientelismi

Questa è la proposta unitaria che avanzano i comunisti dopo la disastrosa esperienza della gestione commissariale. L'unica condizione è quella di rompere decisamente con un passato fallimentare - I problemi del comprensorio

Nostro servizio

BORGIA, 14. La campagna elettorale per Borgia è stata avviata da grossi nomi. Per la DC sono intervenuti Misasi e il vice segretario, il deputato nazionale, il cui uscita vittoriosa dalle elezioni abbia subito da parte loro del 74 e il centrosinistra del PSI, compagno De Martino. Il perché di tante visite illustri ce lo spiega alla sede del PCI: «Siamo il primo partito del paese e ci sono tutte le premesse per fare un ulteriore passo in avanti».

forma, e anche zona in cui si svilupparono le grandi lotte per la terra.

La realtà è diversa. La nostra è stata ed è una proposta unitaria. Durissimo è il giudizio sulla DC che, anche per bocca di illustri, ha, in questi giorni, tenuto rozzamente la scuola. L'illuminazione, sia nei vecchi pregiudizi e la logora sequela di bordate, quarantottesche, il motivo di tanto rancore è ovvio: la DC ha visto dimezzarsi proprio la sua rappresentanza nelle elezioni del 74, passando da 4 a 2 consiglieri. Il PCI d'altronde, nelle passate elezioni, ha perso, passando da 10 ad 8 seggi, mentre il PSDI è salito da 8 a 9 consiglieri, ha subito iniziato una politica ostruzionistica nei confronti del nuovo consiglio comunale.

crisi, una amministrazione stabile, sicura, in grado di affrontare i profondi problemi di una comunità servita dal paternalismo e dal clientelismo degli anni passati. Ci hanno accusato di essere chiusi, nel nostro assetto, di non aver voluto, come partito di maggioranza relativa, affrontare con altre forze democratiche, un discorso unitario del quale far parte la nostra amministrazione.

Primi fra tutti i problemi del centro abitato, delle frazioni. Vallo, Roccella, Domoniani. Si tratta di questioni fondamentali: le fognare, le strade, i servizi, le scuole, l'illuminazione. E, come si sa, i problemi più generali. Quelli di una grande comunità di giovani, di studenti che chiedono prospettive, per non dover emigrare, e chiede anche una vita culturale e ricreativa adeguata, rispondente alle proprie esigenze.

Ci sono i nodi di questo comprensorio del Borgia, appunto, «bisogna batterli, bisogna batterli».

Per tutto questo è necessario che il PCI anche a Borgia, abbia ancora più forza. Vogliamo continuare, certo tenendo conto di una situazione profondamente diversa che l'attuale, sulla scia delle lotte per la terra e per il lavoro.

Nuccio Marullo

